

NOI, CERCATORI E TESTIMONI DI BELLEZZA



1 maggio 2025

Anche quest'anno i **ragazzi di quinta** hanno vissuto il grande dono – atteso e tanto desiderato – dell'avventura della convivenza di tre giorni in compagnia di amici, maestri e genitori, quasi al termine della loro esperienza alla scuola Primaria.

Il titolo scelto dagli insegnanti e dalla direttrice ha voluto essere un desiderio e insieme un invito, che certamente si sono esauditi e avverati. Così scrivono infatti alcuni ragazzi al termine dell'uscita:

“Abbiamo trovato la bellezza in grandi opere e nei monumenti osservati, ma abbiamo capito che possiamo trovarla anche nelle piccole cose, come i dettagli nella Cappella degli Scrovegni e sono proprio loro a fare la differenza. È stato interessante conoscere compagni delle altre classi e scoprire, nei rapporti appena nati, la speranza di nuovi germogli di amicizia.” (**Beatrice, Lia, Riccardo e Giorgio**)

Sono state giornate intense vissute tra Veneto e Lombardia, che hanno permesso di vedere le caratteristiche delle regioni studiate, di constatare il grande ingegno degli antichi Romani e di godere della compagnia preziosa di amici, insegnanti e genitori.

La prima tappa è stata Verona: una cittadina lungo l'Adige e in posizione strategica già per le civiltà del passato; i ragazzi hanno potuto osservare i resti che testimoniano lo stanziamento degli antichi Romani proprio in quel territorio. Hanno scoperto che può essere emozionante camminare lungo il Cardo e il Decumano, su

lastre di pietra posate proprio da un popolo così antico e poter toccare i solchi lasciati dai loro carri!

Finalmente Padova. Qui due figure estremamente affascinanti hanno saputo esprimere la loro fede in modi unici, tanto da arrivare fino a noi: Sant'Antonio e Giotto sono stati protagonisti della loro vita attraverso le loro scelte, le loro caratteristiche e la loro passione per l'uomo.

I ragazzi hanno avuto come Maestro d'eccezione il professor Roberto Filippetti, che li ha accompagnati tutto il giorno svelando miriade di dettagli e aiutando lo sguardo di ciascuno a fissarsi su particolari meravigliosi e densi di significato. Una lezione "da grandi" con tanto di zoom sui dettagli e di spiegazioni storiche e artistiche, spiegazioni della città e dei monumenti più importanti... fino alla grande visita "a faccia in su e bocche spalancate" della Cappella Scrovegni.

"In questo viaggio mi sono riscoperto: ho capito che sono un curiosone e mi piace scoprire ogni cosa. Dai più piccoli dettagli affrescati sulle pareti della cappella degli Scrovegni alle storie di grandi misteri e miracoli come quelli di Sant'Antonio e San Zeno." (**Francesco**)

I ragazzi si sono stupiti di loro stessi perché si sono accorti di essere riusciti a stare con serietà e curiosità dentro a una proposta impegnativa... e qualcuno lo ha proprio voluto scrivere!

"Sono stato capace di andare oltre la fatica perché sono stato con i miei amici che mi rendono più energico e felice." (**Federico**)

Ma tutte queste proposte non avrebbero avuto valore se dietro non ci fosse stato il desiderio di stare bene insieme, di voler cercare una bellezza che non si esaurisce di fronte ad un affresco o un monumento, ma che si può trovare nello sguardo di un maestro, nel gesto di un compagno e nelle parole di una mamma che è lì per fare una po' da mamma a tutti. Ed ecco allora che "La mamma Anna, che era in camera con me e Bea, mi ha detto: – Ma tu sei così ordinata anche a casa tua? – ed io che non lo sono, le ho risposto: – No, ma ti ringrazio di avermi fatto notare che sono capace di esserlo! -" (**Alessandra**)

L'ultimo giorno, per nulla paghi della bellezza incontrata nei giorni precedenti, ci aspettavano le Grotte di Catullo a Sirmione e il Parco Archeologico di Santa Giulia a Brescia.

Ma quante ne sapevano questi Romani? Riscaldamento e acqua nelle case, cisterne e tubature, mosaici che raccontano ancora di un gusto per il bello.

Certamente ciò che i ragazzi hanno imparato e osservato li ha fatti diventare più grandi, più responsabili, più appassionati alla conoscenza; ma la possibilità di vivere

tutto questo con i propri amici ha segnato un passo grande di consapevolezza e maturità anche nelle relazioni che, a volte, dopo tanti anni di vita di classe insieme, si rischia di dare un po' per scontato.

E anche lo sguardo sugli adulti cambia: l'affetto per la maestra e il riconoscimento di un riferimento lasciano lo spazio allo stupore per una conoscenza più approfondita.

“Questa convivenza mi ha permesso di imparare a fidarmi di più di tutte le persone che mi stanno attorno, sono proprio loro a offrirmi delle possibilità e so che seguendole e ascoltandole vedrò e coglierò cose fantastiche.” (**Francesco**)

“Questa convivenza è stata l'ultima occasione alla scuola primaria per scoprire nuove amicizie e “scovare” la bellezza in tutte le persone che mi hanno accompagnato... ho visto dei volti nuovi, come quello della maestra Carola, che mi sembrava un po' riservata, invece mi ha sorpreso con il suo lato festaiolo e coinvolgente.” (**Martina**)

“Ho scoperto l'altro lato di molti insegnanti, soprattutto la direttrice Francesca che ho visto non come la persona che sta nel suo ufficio e ci pensa solo come collettivo, ma ci guarda e ascolta in modo singolare e unico.” (**Lorenzo**)

La cosa straordinaria, che sempre accade quando si è disposti a vivere a pieno ciò che è dato da vivere, è che a crescere non sono solo i piccoli, ma anche – e forse di più – gli adulti che con loro camminano, osservano, ridono.

Ecco le parole di alcuni genitori che ci hanno accompagnato o che “semplicemente” hanno osservato il volto dei loro figli tornati a casa.

“Devo ammettere che, quando ho detto di sì alla proposta di accompagnare i nostri ragazzi in gita, l'ho fatto abbastanza istintivamente, senza pensare più di tanto a quello che questo avrebbe comportato... ma già dai primi momenti sul pullman mi sono resa conto che il mio esserci in quei giorni avrebbe implicato tutto di me.

E così è stato!

Quei tre giorni sono stati pieni di piccole proposte che mi sono state fatte e alle quali ho detto di sì. E così ho potuto fare esperienza di Bellezza non soltanto per le cose belle che abbiamo visto ma anche per gli incontri che ho potuto fare: come quello con Filippetti, con le maestre delle altre classi e con le bambine che mi sono state affidate in camera.

Penso che una delle cose belle de La Zolla sia quella di educare i nostri figli ad implicarsi nelle cose che si fanno, a dire di sì alle proposte – che a volte possono comportare anche una piccola fatica ma che se vissute con tutto se stessi possono farti godere della loro Bellezza.” (**mamma Anna**)

“Sono grata dei giorni che ci sono stati donati dalla scuola: giorni pieni di tutto (come nelle nostre vite): corse, fatiche, incomprensioni ma sempre sorretti e accompagnati dalle Bellezze che abbiamo incontrato nelle città visitate e dalla nostra compagnia.

Mi sono sorpresa e mi sorprendo anche oggi di come quei ragazzi e ragazze incontrate in quei giorni, ma anche voi maestre e direttrice, non siete più degli “sconosciuti” ma parte dell’esperienza mia. Guardo i ragazzi e li sento un po’ affidati anche a me, guardo voi maestre e ringrazio che possiate vivere con mio figlio le fatiche e bellezze quotidiane. Ringrazio la scuola che non arretra mai a fare una proposta volta alla scoperta del bello che ci circonda.” (**mamma Francesca**)

“Quest’anno ho partecipato per la sesta volta alla convivenza de La Zolla: alcune volte sono stato invitato dai miei figli, altre “spronato” dalle maestre. Condividendo ogni volta la disponibilità con mia moglie, non abbiamo mai avuto dubbi sulla mia partecipazione. La grande proposta educativa che la scuola ha sempre riservato ai nostri cinque figli e l’affezione e la riconoscenza per il buono e il bello che di riflesso, come genitori, abbiamo ricevuto, sono state la spinta a rinnovare la nostra adesione. Anche quest’anno la convivenza ha confermato le aspettative! Insieme, adulti e ragazzi, abbiamo visto posti e opere meravigliose, ascoltato maestri affascinanti e coinvolgenti, sperimentato una unità e un senso di essere guardati e voluti bene non scontati. La fatica e le corse di quei tre giorni, poi, credo siano state per i ragazzi una educazione a camminare sempre sulla buona strada. Grazie di cuore alle mamme compagne di viaggio per l’amicizia e alle maestre e alla direttrice per l’amore che rinnovate sempre ai bambini e alle famiglie che ve li affidano. (**papà Francesco**)

“Nei tre giorni della gita mi sono riempita occhi e cuore di una bellezza straordinaria che diversi maestri ci hanno aiutato a guardare e scoprire. Perché per poter vedere il bello c’è sempre bisogno di qualcuno che ce lo indichi e ci aiuti a coglierne il significato. Lo stesso coi bambini: lo sguardo che le maestre hanno su di loro mi ha richiamata a giocare con molti di loro in prima persona, girando nelle città o durante il gioco serale o in camera con le bambine che mi erano state affidate e che erano grate solo del fatto che fossi lì con loro.

Anche tra genitori e maestre ho fatto esperienza di una libertà e una sovrabbondanza nello stare insieme che mi ha sorpreso e di cui sono grata perché è quello che caratterizza la nostra scuola, che è un’avventura per i nostri figli ma anche per noi genitori, resi partecipi di un modo bello e nuovo di educare. Grazie!” (**mamma Elena**)

“La possibilità di andare in gita tutti insieme – insegnanti, ragazzi e genitori – mi ha fatto riaffermare il valore aggiunto che accade fra noi ed i nostri ragazzi, che hanno potuto verificare ancora una volta che seguire un adulto è vantaggioso e desiderabile.

È stato proprio evidente quando ho avuto la possibilità di entrare in rapporto con loro dividendoci per gruppi: sono tornata a casa con il cuore grato, la percezione di volere più bene ai miei figli. Quando fai esperienza di un bene/bellezza, questa si moltiplica sempre.

Ho visto come i ragazzi, in unità, vivono l'esperienza della diversità non come emarginazione, ma come inclusione e opportunità di crescita.

Io forse spesso do per scontato questo aspetto, ma leggo sempre più articoli che parlano di bambini emarginati a scuola perché disabili. Per la nostra interclasse (mi permetto di dire *nostra* perché io la sento un po' anche mia) la diversità è una ricchezza infinita, è una sovrabbondanza che traspare e che educa noi ed i nostri figli al bene, non come posizione moralistica, ma come occasione di conversione del nostro cuore." (**mamma Rachele**)

"Ieri sera ho ricevuto il dono grande di vedere l'entusiasmo, la gioia e la stanchezza di mia figlia, dopo aver partecipato a questa convivenza di tre giorni con le quinte. Tre giorni intensi di esperienze significative e di bellezza da cogliere nei luoghi, nelle opere d'arte, nei compagni e negli accompagnatori, nei canti, nei pranzi insieme, nelle stanze condivise e nelle piccole grandi responsabilità assegnate. Ho visto una bambina cresciuta, sì in soli tre giorni, in tanti suoi aspetti. Dopo cena ha voluto rileggere il libretto, mostrare i dettagli nascosti nei quadri, dirci che la cosa che le è piaciuta di più è stata la Cappella degli Scrovegni con Filippetti, e cantare l'inno... come a rivivere una cosa che – siamo certi – lascerà una risonanza per sempre, come lo ha fatto l'esperienza a Pian dei Resinelli.

Pensando a queste due convivenze, mi tornano vive in mente le parole del salmo "Com'è bello, come dà gioia, che i fratelli stiano insieme", non solo come parole ma come canto. E così... qualcosa arriva anche nella vita dei genitori che non sono stati lì ma si beano di luce riflessa, quella luce vista negli sguardi stanchi ma appagati dei propri figli. Non potevo, quindi, non trovare un momento nella mia giornata frenetica per ringraziarvi di cuore." (**mamma Morena**)